

Cime d'Auta



Bollettino Parrocchiale

di

Caviola

(Belluno) Italia
Telefono 0437 / 590164

“...e dunque vieni Signore Gesù...”

Siamo prossimi al Natale. In questo mese di dicembre ci stiamo preparando nella preghiera e nella riflessione (o almeno eravamo assortati a farlo).

Non si tratta di una preparazione rituale, perché avvertiamo realmente la necessità di una continua venuta del Signore:

- per ciascuno di noi, spesso sfiduciati per le delusioni, le sconfitte, le incomprensioni;
- per le nostre famiglie, a volte turbate da tante difficoltà e imprevisti;
- per l'intera società incapace a vivere nella pace

e nella giustizia.

Per la nostra valle, questi giorni segnano anche l'inizio della stagione invernale, che occupa materialmente e spiritualmente molti di noi, con il rischio di svuotare dei giusti valori la nostra attesa.

Ho riletto, in questo periodo, la preghiera che Padre Turoldo ha recitato in televisione, forse il Natale prima della sua morte.

La propongo... perché sono certo che la sentiremo quanto mai “vera”.



Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni tu che ci ami, nessuno è in comunione col fratello se prima non è con te, o Signore.

Noi siamo tutti lontani, smarriti, né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore.

Vieni sempre, Signore.

Come gli angeli

Oggi, Signore, vorrei essere come i pastori che sono sorpresi, durante il lavoro, dall'irruzione della pace, e si mettono in cammino per adorare.

Vorrei essere come Maria e Giuseppe che, sradicati e lanciati su percorsi incerti dalla sete di potere dei grandi scoprono nel bel mezzo dell'indigenza che Dio fa dei deboli e dei poveri gli strumenti della sua salvezza.

Non permettere che io sia mai come Augusto, l'imperatore avido di potere, né come la gente di Betlemme che non aveva posto nel cuore e in casa per questo bambino che vien da fuori e che tuttavia è il suo Salvatore.

Fa' che io sia piuttosto come gli angeli che sconvolgono cielo e terra per annunciare la novella: «Gli uomini hanno in dono la pace quando danno gloria a Dio!».



Buon
Natale

e felice
anno

Alla Comunità di Caviola.
Alle famiglie, ai genitori, agli anziani,
agli ospiti, a quanti si sentono legati al nostro paese,
agli emigranti, a coloro che soffrono
o hanno il cuore triste.
Cristo Gesù riaccenda
nel cuore di tutti la Speranza.

J. Inzise

Il festeggiato



Mentre osserviamo un aspetto del bel presepio realizzato nella nostra Chiesa l'anno scorso, non possiamo non pensare al prossimo Natale come ad una grande festa cristiana.

Ci sarà lo sfarzo, non mancheranno i regali, i divertimenti, ma non dimentichiamo che nel Natale noi incontriamo il

volto di Dio che si fa sorridente accanto all'uomo, s'incarna per tutti noi.

A causa di questo grande avvenimento facciamo pur festa, vacanza e quant'altro ancora, ma non dimentichiamoci del "festeggiato", di quel Figlio che rivela il disegno di Dio nei riguardi dell'uomo.

Calendario Liturgico

- 21 DICEMBRE:** 4ª domenica di Avvento. Durante la S. Messa delle ore 10 saranno benedette le statuine di Gesù Bambino, da collocare nel Presepio.
- 24 DICEMBRE:** Vigilia del S. Natale. Possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione. Orario: ore 10-12 e 14,30-18,30. **Ore 24: S.Messa della Natività.**
- 25 DICEMBRE:** **Solennità del Santo Natale del Signore.** Sante Messe: Ore 8-10-18. Ore 11 a Sappade.
- 26 DICEMBRE:** Festa di Santo Stefano Martire. Sante Messe: ore 8 e 18.
- 27 DICEMBRE:** Sabato S. Messa prefestiva alle ore 18.
- 28 DICEMBRE:** **Festa della Sacra Famiglia.** Una preghiera speciale per le famiglie che nel 1998 festeggeranno i 25 o i 50 anni di matrimonio. Sante Messe: Ore 8-10-18. Ore 11 a Sappade.
- 31 DICEMBRE:** Ultimo giorno dell'anno 1997. Ore 18: S.Messa di Ringraziamento. Canto del Te Deum. Saranno nominati e ricordati i defunti del 1997.
- 1 GENNAIO '98: Capodanno e giornata mondiale della pace.** «Il Signore faccia risplendere il suo volto su di voi e vi sia propizio». Sante Messe: Ore 8-10-18. Ore 11 a Sappade.
- 3 GENNAIO:** Sabato S. Messa prefestiva alle ore 18.
- 4 GENNAIO:** 2ª domenica dopo Natale. Sante Messe: Ore 8-10-18. Ore 11 a Sappade.
- 5 GENNAIO:** Santa Messa prefestiva alle ore 18.
- 6 GENNAIO:** **Epifania del Signore.** Sante Messe con orario festivo.

Avvento di fraternità

L'Avvento è tempo di attesa e di speranza. Come ogni anno, prepariamo la venuta del Signore tra di noi, individuando delle persone che più gli assomigliano, perchè poveri come Lui.

Quest'anno la Caritas Diocesana ci invita a sostenere la missione che un nostro sacerdote, don Fabio Cassol, da qualche mese ha iniziato in una zona di montagna al nord dell'Albania. Con tutte le notizie poco edificanti che ci arrivano tramite i giornali e la televisione, può essere subentrata in noi una certa diffidenza nei confronti degli albanesi. Quante volte in questi anni abbiamo ripetuto la frase: che stiano a casa loro!

Ebbene, l'opera di don Fabio mira appunto ad aiutare questo popolo a sviluppare la loro terra per avere un futuro a casa loro.

Ascoltiamo queste scarse, ma importanti notizie che don Fabio ci ha inviato per farci conoscere la realtà in cui si trova ad agire.

"Kalivac, il luogo della missione, è una zona grande

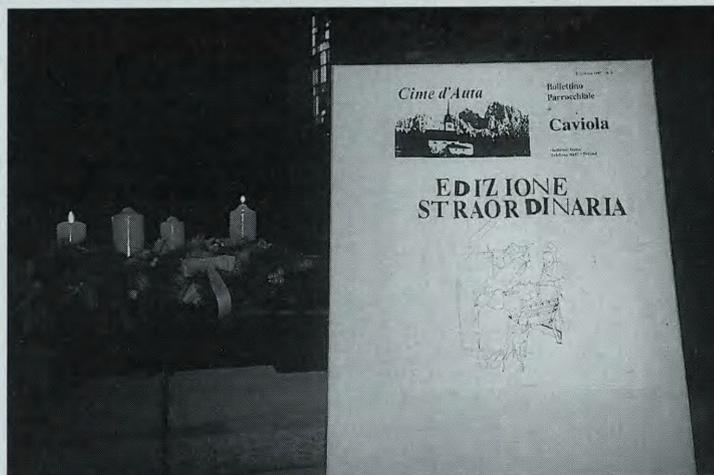
come l'Agordino o il Cadore.

Una zona di montagna, al nord dell'Albania. Nella regione vi abitato circa diecimila persone. Unica via di accesso è il fondo dei fiumi, con le loro pericolose scarpate da superare... Visi arriva a piedi, a dorso di mulo, o con potenti fuori strada. La città più vicina è Scutari, a 4 ore circa.

La popolazione è di una povertà estrema quasi incredibile ai nostri giorni. Vive di pastorizia essenziale, di agricoltura povera e primitiva. Quasi nessun negozio, una scuola fatiscente, dove non c'è l'acqua, le finestre nessuna chiesa, perchè tutte distrutte dal regime. La popolazione è tutta cristiana. In questa zona opera un sacerdote, don Simone Jubani, di 70 anni, 26 dei quali passati in prigione".

Sin questa zona, in queste condizioni, don Fabio ha voluto andare a lavorare per promuovere assieme a don Simone il progresso umano e religioso di queste popolazioni.

Le offerte per l'avvento di



Accanto alla corona d'avvento "l'edizione straordinaria del Bollettino Parrocchiale" preparata dai ragazzi dell'A.C.R. con le proposte per l'avvento. Ogni domenica aggiungono una pagina che descrive un nuovo impegno.

fraternità si possono depositare nella cassetta ben visibile al centro della Chiesa parrocchiale o situata davanti al presepio nel periodo natalizio.

* * *

La Caritas Diocesana continua pure ad aiutare le popolazioni colpite dal terremoto nell'Umbria e nelle Marche.

Con le cospicue offerte raccolte finora dai privati e dalle parrocchie (circa 200 milioni), verrà realizzata la casa

della comunità a Taverne, un piccolo centro della Diocesi di Camerino, provincia di Macerata. Si tratta di una costruzione che permette un po' di socialità e di vita di paese in quelle località. Un piccolo, ma concreto segno di ripresa, nell'attesa che inizi quanto prima l'opera di ricostruzione.

La nostra parrocchia nella giornata di solidarietà per i terremotati celebrata a metà ottobre, ha raccolto la somma di L.1.700.000.

VERSO IL GIUBILEO DEL 2000

Accogliere lo spirito per vivere la speranza

Lettera Pastorale del Vescovo per l'inizio del secondo anno di preparazione

In occasione del secondo anno del Cammino giubilare Mons. vescovo ha scritto una lettera pastorale indirizzata a tutti i fedeli della nostra Diocesi.

Si tratta di un testo con il quale il vescovo indica le linee di riflessione e di azione per il prossimo anno, dedicato allo Spirito Santo e alla speranza.

La lettera prende le mosse da uno sguardo sulla primitiva Comunità cristiana che trasse sapienza e coraggio dalla venuta dello Spirito. Da qui passa ad analizzare la nostra esperienza caratterizzata a volte da «turbamento, scoraggiamento, timore e insicurezza» ma anche dalla certezza che «Dio è e resta in ogni circostanza il Signore della storia».

«Ma chi è lo Spirito Santo?» si chiede il vescovo. «È come il vento, che sposta l'aria, agita le foglie e accarezza i fiori, ma non sai da dove venga nè dove vada.

È come la luce; illumina i monti, fa brillare i laghi, e salta il sorriso di un fanciullo; senza di essa non vedi nulla, ma che cosa essa sia non lo sai». Il volto dello Spirito lo possiamo vedere nelle opere che egli compie: «il Cristo ne è il capolavoro, ma lo Spirito è visibile anche in Maria la Madre di Gesù, in San Francesco o in Santa Chiara, in San Martino o in Madre Teresa, nel santo e nel peccatore, in ogni uomo, proprio perchè creato a immagine di Dio». Lo Spirito Santo è presente in ognuno di noi.

Ne nasce l'impegno personale innanzitutto a «prestare ascolto a ciò che lo Spirito vuole dirci. Dobbiamo riscoprire la presenza dello Spirito in ciascuno di noi, recuperando fino in fondo la nostra grande dignità che è quella di essere figli di Dio.

È un'esperienza da vivere con gioia profonda, per poterla trasmettere all'uomo di oggi che troppo spesso ha dimenticato la verità di se stesso, la sua grandezza originaria, banalizzando la sua vita fino a smarrirne il senso e trovandosi ad essere come uno smemorato che si aggira sulle strade del mondo senza ricordare neppure il suo



Domenica 30 novembre. Con una celebrazione foraniale nella Chiesa di Canale d'Agordo si è aperto il secondo anno di preparazione al Giubileo del 2000. Sopra i cartelloni con le 6 parrocchie della Forania, le tre frasi incise su tre lati del "Ferà" che indicano lo Spirito Santo come: datore dei doni, luce dei cuori, padre dei poveri.



Durante la celebrazione è stato acceso il "Ferà", il segno che per tutto l'anno ricorderà nelle parrocchie il tema della Spirito Santo. È un segno legato alla tradizione e cultura dei nostri paesi e immediatamente richiama l'idea della luce.

nome».

E poi l'impegno comunitario. Scrive ancora il Vescovo: «la ricerca dei molteplici carismi (doni, qualità personali) che il Signore disemina tra tutti i fedeli e la loro valorizzazione responsabile ci troverà particolarmente impegnati, per non disperdere la ricchezza che lo Spirito ci offre.

Le difficoltà che incontriamo nel vivere e nel testimoniare il Vangelo nella società contemporanea che sembra voltare le spalle sempre di più alla sua tradizione cristiana anche nella nostra Diocesi non possono renderci scoraggiati o inerti, come se il Signore avesse sospeso il suo impegno in

ordine alla salvezza dell'uomo. È giusto quindi che guardiamo questa nostra epoca con cuore generoso per mettere in risalto gli aspetti positivi presenti oggi nel mondo e in mezzo a noi».

È questa virtù della speranza che in quest'anno vogliamo particolarmente domandare e accogliere come dono dello Spirito.

Tutti questi richiami all'azione dello Spirito, alla virtù della speranza, alla realtà dei carismi ecc. contenuti nella lettera del Vescovo devono servire da stimolo, da base alle parrocchie, alle foranie per formulare una serie di iniziative per il presente anno pastorale.

L'ansia del tempo

Gli uomini andavano.

Andavano, venivano, camminavano correvano.

Le biciclette correvano, le auto correvano, i camion correvano, la città correva, tutti correvano.

Correvano per non perdere il tempo, correvano dietro al tempo per recuperare il tempo, per guadagnare il tempo.

Il bambino gioca e ora non ha tempo.

Forse dopo...

Il giovanotto fa dello sport e non ha tempo.

Forse dopo...

I nonni hanno i nipotini e non hanno tempo.

Forse dopo...

Sono malati, hanno le cure da fare: non hanno tempo...

Arrivederci, scusatemi se non ho tempo.

Ripasserò, non posso aspettare, non ho tempo.

Mi sarebbe caro aiutarvi ma non ho tempo.

Non posso accettare, mi manca il tempo.

Ho tutto il tempo che mi dai...

Gli anni della mia vita, le giornate dei miei anni, le ore dei miei giorni sono tutte mie.

A me colmarle tranquillamente senza ansia.

Non ti chiedo questa sera, Signore, il tempo di fare questo, quello e quell'altro.

Ti chiedo la grazia di sapere, nel tempo che mi dai, ciò che vuoi che io faccia.

Michel Quoist



La sagra della salute

21 novembre, data sempre attesa con entusiasmo e con diversi preparativi. Quest'anno il tempo buono ha favorito una maggior affluenza di persone provenienti anche da altre parrocchie. E veramente la B.V. della Salute ha richiamato numerosi fedeli rendendo vive le varie celebrazioni della giornata.

Soffermarsi su quale sia stata la funzione più sentita è difficile perchè ogni momento religioso ha avuto le proprie caratteristiche. Possiamo rivedere la processione foraniale che dalla chiesa parrocchiale si snoda verso la chiesetta al canto delle Litanie o la S. Messa serale che i giovani sanno sempre animare con il loro entusiasmo e vivacità.

Sicuramente la Madonna avrà apprezzato la devozione e la fiducia con cui i fedeli si sono a lei rivolti per intercedere il dono della salute sia materiale che spirituale.

* * *

Come tutte le sagre che si rispettano, dopo aver adempiuto alla parte più importante, cioè quella religiosa, si dedica anche uno spazio a quelle manifestazioni distensive che completano la giornata festiva.

Non è mancata neanche quest'anno l'attrattiva della pesca di beneficenza, organizzata sempre con maggior amore e dedizione e tanto buon gusto.

Mentre queste volonterose, sacrificavano tempo prezioso alle loro famiglie per presentare al meglio la sala pesca, dall'altro lato c'erano diversi volontari che si adoperavano per la riuscita del programma delle tre giornate sotto il tendone. A questo proposito, gli organizzatori, soddisfatti per la buona riuscita della sagra, ci vogliono ricordare le manifestazioni più importanti delle tre giornate:



La celebrazione foraniale con i parroci della Valle del Biois e don Giovanni Luchetta.



Apprezzato l'intervento della Banda Comunale di Belluno che ha senz'altro dato una nota in più alle diverse manifestazioni.

«Il giorno della Madonna della Salute con l'aiuto dell'A.C.R. nel pomeriggio si sono svolti dei giochi per i bambini fra i quali il gioco del coniglio e altri giochi di abilità. Il sabato pomeriggio è stata effettuata la gara di briscola con ben 32 coppie iscritte; alla sera il ballo liscio ha richiamato moltissime persone anche dal di fuori della vallata. La domenica pomeriggio l'esibizione della Banda Comunale di Belluno e la grande tombola hanno allietato la

giornata».

Sicuramente si può ritenere che la sagra della Salute sia perfettamente riuscita anche grazie alla collaborazione indispensabile dei cuochi, dei pensionati, dell'associazione Pro Loco, del Comitato Sagra, dei ragazzi dell'Istituto Alberghiero. A tale proposito il comitato organizzatore e la Pro Loco intendono ringraziare tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione.

In cammino

Natale, allora come oggi, è mettersi subito in cammino.

La speranza non ha tempo da perdere in incertezze.

Capacità stupefacente: percepire nel segno impercettibile una promessa già realizzata.

Capacità stupefacente: rallegrarsi di ciò che sembra così piccolo e vulnerabile ma capace di cambiare il corso delle cose.

Mettersi in cammino, ancora e sempre, verso questo bambino, nato per ricordarci le nostre capacità stupefacenti.



Il Natale è la festa della speranza operosa. Beati quegli uomini e quelle donne che hanno creduto.

Senza di essi, le parole scettiche di chi stava loro attorno avrebbero, come in un'azione di spegnimento di un fuoco, soffocato sul nascere ogni forma di speranza, impedendone l'espressione.

Essi hanno creduto, e il mondo se ne è trovato arricchito.

NATALE: Dio in persona viene con noi per stimolare la nostra speranza e spingerla a realizzare il futuro tanto atteso.

Per passare dal sogno alla realtà.



Tra gli svariati oggetti della pesca, raccolti grazie alla collaborazione di tantissimi parrochiani, l'ha fatta da padrone il vitellino donato dai fratelli Pescosta Gianni e Piergiorgio di Sappade.



Il povero coniglio in fuga... in quale gabbia si rifugerà?

«Ogni giorno dona un raggio di felicità ad un cuore triste»



La consegna del calendario del 1998 con l'augurio che "la Vergine Maria ci tenga sempre sotto la sua protezione".

Perché un calendario?

La scelta del segno, che ad ogni incontro tra noi giovani della forania viene consegnato alla fine della funzione religiosa, in occasione delle diverse sagre paesane, quest'anno è stata più problematica del solito.

Bisognava tra l'altro tenere in considerazione il tema di quest'anno dedicato allo Spirito Santo e alla Speranza.

Tante sono state le idee emerse durante la discussione tra noi ragazzi del Gruppo Giovani; era necessario trovare qualcosa di originale che non si dimenticasse facilmente. Abbiamo pensato così che un calendario ci accompagna 365 giorni e rappresenta lo scorrere del nostro impegno giornaliero.

Lo Spirito Santo ci aiuti a trascorrere con fiducia e ottimismo il

prossimo anno. Seguendo, inoltre, l'esempio di Maria saremo in grado di assumerci le nostre responsabilità e diventare così persone di speranza proprio come è riuscita ad essere un'altra grande donna del nostro tempo: Madre Teresa di Calcutta. Per questo sul calendarietto tascabile è riportata una sua frase: "Ogni giorno dona un raggio di felicità ad un cuore triste" che riassume in breve lo scopo di ogni vita umana.

Il calendario è stato distribuito a tutti i presenti durante la Messa serale organizzata in occasione della Sagra della Madonna della Salute, sicuramente uno dei momenti in cui le persone si sentono più vicine e più propense a rispondere al messaggio dello Spirito Santo.

T. Chiara e G. Alice

Un'occhiata al passato Come si viveva una volta

Era consuetudine alzarsi presto, prima che facesse giorno o all'alba. Gli zoccoli si usavano solo quando faceva molto freddo, quando c'erano le brinate. In maggio, e anche prima, cominciavano a camminare scalzi. Durante l'inverno, in casa, le donne usavano solamente le calze, gli uomini i calzini di lana filata a mano, ma ne possedevano anche di cotone.

Erano poche le donne che potevano permettersi un vestito di cotone scuro con sopra un grembiule a fiori e sul capo un fazzoletto pure a fiori con le frange (fazzoletto tutto nero per le donne più anziane).

Le stanze, quando faceva buio, venivano illuminate per mezzo di una candela o una lampada ad olio, in modo che si potesse vedere dove si metteva il piede e non sempre venivano tenute sempre accese (bisognava ad ogni costo far economia!). L'acqua veniva presa da una fontana dove si abbeveravano le mucche che solitamente era situata al centro di ogni villaggio.

I tubi per la condotta dell'acqua erano in legno di larice.

Dopo aver acceso il fuoco, primo compito del capo famiglia era di preparare il cibo per il maiale e per le mucche.

I vari lavori variavano a

seconda delle stagioni. Entro maggio terminava la semina e iniziava lo sfalcio dei prati.

Verso autunno si provvedeva a preparare il legname, trascinandolo poi a valle con la slitta.

Le donne accudivano i bambini e coltivavano i campi. I prodotti maggiormente coltivati erano le patate (che però non erano ancora conosciute 250 anni fa), granturco (molto coltivato), frumento, orzo, fagioli, piselli, lattuga, cipolle, salvia, cicoria, tutte coltivazioni curate con attenzione perché l'esito del raccolto era fondamentale per la loro esistenza.

La ricchezza principale era costituita dalle mucche: dal latte si ricavava burro, formaggio, ricotta, latticello e siero per il maiale.

Con tale prezioso anima le si riusciva ad allevare una famiglia.

I piatti e così pure le posate erano fatte di legno o di stagno, le secchie per l'acqua da bere, i paiuoli e le pentole stagnate internamente erano invece di rame; le secchie comuni erano di legno, le padelle di ferro.

Era nella norma mangiare due volte al giorno: il primo pasto dopo le nove veniva consumato con polenta, formaggio e salsicce.

Altri cibi erano la farinata con latte, condita con strut-



Anche quest'anno S. Nicolò ha incontrato tanti bambini nel suo passaggio in Valle del Biois. Dapprima all'asilo di Canale e di Falcade e nel pomeriggio alla casa della Gioventù di Caviola.

to, minestrone, polenta affettata in piccoli pezzi e scaldata nel latte con un po' di sale, polenta arrostita con erbe cotte o funghi.

Si pescavano trote, si cercavano chiocciole e rane.

Vino e pane erano usati solo nei matrimoni.

Per condire si usavano strutto, burro e lardo. Le noci erano preziose anche per estrarre l'olio per i lumini.

La cena consumata tra le sedici e le diciassette consisteva in tagliatelle cotte nel latte, gnocchi, "papažói", zuppa con orzo, e molte minestre con erbe.

I dolci usati erano: frittelle, focacce senza lievito, farina bianca abbrustolita nel burro, ecc. solitamente preparati in occasione di grandi festività.

Fausto P.

Desidero raccontarvi, sia pure in breve, le nostre uscite estive per farvi conoscere l'attività svolta quest'estate come "che ai scrit e n'prometù" sulla precedente pubblicazione del bollettino di Caviola:

15 giugno '97 Rivamonte

È domenica e il 13 si è festeggiato S. Antonio da Padova (da Riva per noi). Non è stato come facevano le generazioni passate, recarsi a piedi il giorno prima e passare la notte ospiti "ala bona", però dopo il nostro spettacolo rimpinzati di "gnoch da puina", anche noi ci siamo portati a casa un mazzetto di "spach de S. Antone" e un detto imparato "là dò": "Santantoni pièn dè virtù, féme catà chel che è perdù".

13 luglio '97 Auronzo di Cadore

Riceviamo l'invito in primavera di partecipare alla: Festa delle Bande e del Folclore.

La sfilata per la via principale da Piazza S. Giustina fino allo stadio. Sul ghiaccio, tre pedane per l'esibizione delle bande di: Sedico, Anterselva in Val Pusteria e Cividale in Friuli, ed una per noi e per i friulani del gruppo folk Val Resia.

Il nostro spettacolo è stato a dir poco movimentato, l'allegria e la prontezza di qualcuno hanno permesso agli imprevidenti di non prendere il sopravvento (ballando le pedane del palco sono scivolte sul fondo ghiacciato aprendosi provvidenzialmente allora "le zanfrignele" come ferma palco conficcate nel ghiaccio. La musica, il ballo, l'allegria, ci hanno permesso di fraternizzare con i Pusteresi della banda di Anterselva. Nessuno guardava l'ora per andare a casa. Ci univano la pairis, le polke scatenate, i canti e la musica delle fisarmoniche. Per rendere meno triste il dovercene andare, abbiamo improvvisato un trenino fino alla corriera, un saluto coi nostri fazzoletti colorati e un arrivederci ai Puster e ad Auronzo.

27 luglio '97 Falcade

La strada che porta Col de Rif è frequentata da personaggi che svolgono mestieri di una volta: "el moleta", chi fa scarpe, chi ceste per pescare le anguille, chi zoccoli di legno ed altri attrezzi, chi lava... Sono "La Pastona del Borgo Furo" di Treviso. È bello vederli all'opera e ancora di più nel loro spettacolo che testimonia antiche realtà diverse dalle nostre (ad esempio vendere i polli muniti di bicicletta o pestare l'uva per fare il vino). Ancora una volta l'occasione di scambi culturali e di divertimento.

ATTIVITÀ DEL GRUPPO FOLK VAL BIOIS

3 agosto '97 Arabba

L'appuntamento è ad Arabba nel pomeriggio per la seconda edizione della rassegna dei gruppi folcloristici dell'Agordino. Tale manifestazione ha avuto la sua prima edizione a Falcade il 14 luglio 1996 con la sfilata per le vie del paese e l'esibizione dei vari gruppi.

Il nostro vanto è stato quello di aver dato il via ad un carousel itinerante, che con frequenza annuale, tocca i paesi d'origine dei gruppi. Anche lassù è stata una bellissima giornata, che ci ha visti insieme a giovani con la stessa passione, "forse par se fa anca in cin la rifa". Certamente ripetendosi di anno in anno, questa manifestazione, assumerà sempre più particolari ed arricchimento anche nel pubblico, che può ammirare tanti bei costumi.

16 agosto '97 Falcade

La festa è tutta nostra, dal "Céta"; c'è un palco e le nostre donne hanno preparato dei dolci tipici da offrire in beneficenza per chi lo scorso ottobre ha perso la casa a Molino. Purtroppo il tempo non ci ha aiutato e dopo esserci bagnati torniamo a casa, ma non prima di esserci rifocillati alla cucina del Cetaceo.

28 agosto '97 Soraga

A Soraga c'è una festa dell'ospite, che premia con una serata

di colori e musica chi da tanti anni trascorre le vacanze lì.

30 agosto '97 Canazei

È sempre stupendo partecipare ad una manifestazione come quella di Canazei... gruppi folcloristici, bande musicali e persino i suonatori di corno di Castelrotto. Un susseguirsi continuo sul palco esterno e poi nel tendone di tanti gruppi che hanno prima sfilato e poi ballato per strada con spirito ed allegria. Ce ne andiamo sempre tardi con la voglia di tornare il prossimo anno perché quella è la "Gran festa da d'Istà", festa della cultura e identità ladina.

21 settembre '97 Fregona

Sagra a Fregona; in una giornata così, con la gente che incuriosita guarda ciò che abbiamo preparato, ci si sente in un ambiente farnigliare. Recitare in dialetto la scenetta dei "siegador" nel "bal de la fauz" ci dà soddisfazione per aver trovato il lato divertente nel duro lavoro che costringeva a partire presto la notte per raggiungere i prati alti di montagna.

Quella sera, quando si accendevano le fiaccole per la processione della Madonna Addolorata, cercando di ricomporci dal clima di festa, abbiamo seguito la gente per le vie del paese. Tutti necessitiamo che la Madonna ci ascolti.

2 ottobre '97 Canale d'Agordo

La conclusione delle nostre uscite è stata la festa per Brasiliani.

Nel giro di poco tempo è stata organizzata una festa coi fiocchi, nella palestra di Canale, per i nipoti dei nostri paesani di Canale, Vallada, S. Tomaso e Falcade.

Nei primi anni del secolo scorso, i loro avi si sono recati in America latina costretti dalla miseria che per varie ragioni colpiva la Valle.

Forse il loro sacrificio di andarsene, come ha detto Luca Luchetta, è stato utile per chi è rimasto, in modo da far bastare ciò che c'era.

Il viaggio più che mai avventuroso, e ciò che li aspettava era ignoto.

Adesso, passate due generazioni, l'emozione di vedere luoghi e conoscere le loro radici Luciani, Costa, Paolin, questi alcuni dei loro cognomi, e la parlata "s-cèta" di una di loro che pareva uscire dalla bocca di una nonna di qua.

Il tempo e la lontananza non hanno scalfito, ma rafforzato valori come la religiosità e la famiglia.

È stato bello per noi partecipare con il Coro Val Biois e il Gruppo della Zinghenesta di Canale, per mostrare loro uno spaccato delle nostre e infondo anche loro tradizioni.

Forse il regalo della bandiera del loro comune di Santa Caterina, una in tutti, ci ha dato lo spunto per nuove collaborazioni.

Sani a sarevede.

Fontanive Luciana

La venuta di Dio

Dio viene, ma non al modo dei grandi e dei potenti di questo mondo. Questi, quando vengono, annunciano il loro arrivo attraverso la stampa, le radio, le televisioni. Tutto viene previsto; nulla è lasciato al caso: itinerari, cortei ufficiali, ricevimenti... Anche noi possiamo celebrare la venuta del Dio Bambino in mezzo a noi con tante musiche e canti.

Ma la venuta di Dio si vive in un altro modo: col cuore. Quando viene veramente, la sua presenza sconvolge molte cose, trasforma molte esistenze.

Quanti hanno vissuto quest'incontro non sono più come prima, non vivono più come prima. Si sono accostati a Qualcuno e quando si incontra questo Qualcuno, tutte le cose che ingombrano la nostra vita diventano insipide. Si ha voglia di andare all'essenziale.



Sabato 8 novembre, Pasquale Giovanni e Scardanaz Fiorina hanno festeggiato l'ambito traguardo dei 50 anni di matrimonio. Per l'occasione sono stati circondati da un bel gruppo di parenti e compaesani che hanno partecipato con loro alla S. Messa di ringraziamento celebrata nella Chiesa di Feder.

Colgo l'occasione non solo per rinnovare a questi coniugi i più fervidi auguri, ma anche per estenderli a tutte le coppie della nostra parrocchia che nel corso del 1997 hanno festeggiato le nozze d'oro d'argento.

Porto con me le numerose esperienze di genitori preoccupati e talvolta angosciati per la vita religiosa e morale dei propri figli.

Cosa fare? Tacere? Discutere? Tagliare i ponti?

Occorre privilegiare la comprensione o la chiarezza intransigente?

Conosco famiglie dove le feste più belle, come il Natale e la Pasqua, diventano un tormento perché ci si trova attorno alla stessa tavola senza aver condiviso prima lo stesso Altare, come accadeva negli anni della fanciullezza.

Ho sempre sentito che ci vorrebbe una grande autorevolezza per dare una risposta, un'indicazione educativa. Finalmente ho trovato un testo bellissimo, scritto già tanto tempo fa da una donna straordinaria: Edith Stein. Di lei si parlerà molto prossimamente perché si avvicina il giorno atteso in cui il Papa la dichiarerà Santa e Martire (è morta in campo di concentramento, vittima dell'olocausto).

Ma prima era stata un'educatrice eccezionale che val la pena ascoltare.

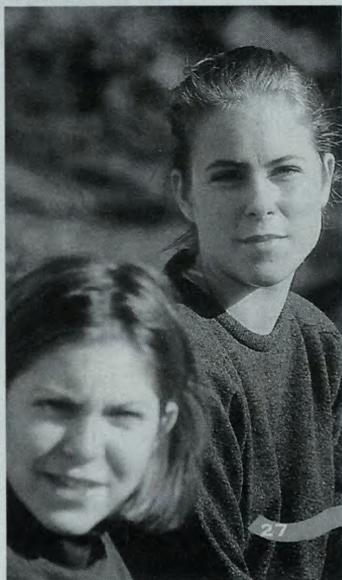
La vita religiosa dei figli

Tra costrizione e libertà

«Gli anni di passaggio sono spesso anche epoche di crisi religiosa. E questa richiede di essere trattata con una discrezione tutta particolare. Il giovane che inizia ad avvertire se stesso come persona, vorrebbe molto convincere se stesso e gli altri della sua indipendenza, e di conseguenza

sfocia spesso in atteggiamenti opposti a quelli dell'ambiente in cui proviene: qualsiasi intenzione manifesta di influenzarlo provoca in lui ostinazione e resistenza.

Discorsi ammonitori pervengono per lo più al risulta-



to opposto a quello che volevano conseguire, e soprattutto in ambito religioso sono destinati a fare più male che bene.

La madre che difronte a un simile caso è presa dall'inquietudine, deve sforzarsi di tacere e pazientare finché il periodo non sia passato.

Se nell'infanzia, in quell'età tanto ricettiva, ha gettato un buon seme, se nel periodo critico, nonostante un'estraniazione esteriore, l'amore e il rispetto filiale restano saldi, se sa testimoniare una vera vita di credente, senza cedi-

menti, se intercede presso di Dio per quel figlio che con parole non riesce a portare sulla propria via, allora può sperare che tutte le tempeste non gli nuoceranno, e che alla fine per vie insospettate egli sarà condotto in porto.

Retrocedere, diminuire sempre più, non mirare all'affermazione di se stesse ma al traguardo; che il figlio giunga dove Dio vuole: ecco il cammino e il compito di una madre.

Inizialmente ella l'ha tutto nelle proprie mani, poi mano mano il figlio diviene troppo grande, e presto o tardi viene il giorno in cui deve lasciarlo andare anche esteriormente, quasi una seconda nascita, una separazione spirituale, un distacco che può provocare più dolore del primo.

Non serve recalcitrare, opporvicisi. Quanto più la madre si affatica a tenere per sé il proprio figlio, a tenerlo stretto, tanto più di sicuro lo perderà, e per sempre, anche se le riuscisse di tenerlo fisicamente vicino.

Quanto più prontamente ella saprà rimetterlo nelle mani di Colui che gliel'ha dato, tanto più sicuramente potrà sperare che egli le sarà restituito in dono, in un senso nuovo, alto, santo».

Resterebbe da formulare una promessa e da cogliere un'atmosfera.

L'atmosfera da cogliere è la serenità.

Ansia, angoscia, rimproveri, muscoli lunghi, silenzi sono fuori posto. Dio, quando arriva porta pace; la religione deve avere come spazio la serenità. Se non avviene così vuol dire che non abbiamo incontrato il cristianesimo, ma qualche altra cosa.

Poi la promessa. Questa sì, esigente e totale.

E quella della propria coerenza, della fedeltà alle proprie convinzioni.

Il rispetto sarà sempre reciproco. Il genitore che rispetta il figlio, chiederà rispetto anche per se stesso.

Nessuna rincorsa di mode giovanili che rendono ridicoli gli adulti. Nessuna reticenza sui propri principi. E invece una testimonianza continua, discreta, intelligente.

Soprattutto umanissima. Attraverso il proprio esempio apparirà chiaro che la fede cristiana renda uomini e dà bellezza a tutti i sentimenti e le esperienze genuinamente umane.

Diamo credito ad Edith Stein e viviamo questo problema angosciante nella più grande serenità.

L. Del Favero

Gruppo "Insieme si può"

Accompagniamo il consueto resoconto annuale del Gruppo, con alcune parti di una lettera che don Livio Piccolin ha inviato, nei mesi scorsi, dal Brasile ai gruppi di Falcade e Caviola.

Fa sempre un gran bene ascoltare le esperienze dei nostri missionari che ci fanno conoscere il loro lavoro, le difficoltà incontrate, come pure i risultati e le speranze vissute assieme alla gente.

Gruppi "Insieme si può" di Falcade e Caviola: è bello avere paesani così generosi e amici. Vi ringrazio di esservi ricordati di me e della mia gente.

Attraverso il Centro Missionario mi è stato recapitato il frutto delle vostre attività estive: ci sarà di grande aiuto.

In questo tempo stanno scavando diversi pozzi con il nostro appoggio e del sindacato dei contadini: per questa iniziativa ho ricevuto diversi aiuti.

Penso di utilizzare quanto mi avete inviato per le attività parrocchiali e per la Radio locale. Da giugno a gennaio stiamo vivendo in parrocchia il tempo di pre-missione con incontri nelle famiglie e in diversi centri e con la collaborazione di diversi missionari, alcuni dei quali provenienti anche da lontano.

La Radio Comunitaria ri-

chiede una spesa di 7.900 dollari, ma ci sarà di grande aiuto in questi ultimi mesi di pre-missione e poi durante la missione nel mese di gennaio.

Sto tentando, come altri sacerdoti, di invitare la gente di qui perché aiuti le diverse attività parrocchiali, perché non si dipenda solo dagli aiuti esterni.

Siamo agli inizi, c'è buona volontà, ma a causa della povertà, l'aiuto locale copre solo il

10% delle spese mensili per attività normali. Abbiamo ancora bisogno degli amici generosi per continuare il nostro lavoro e voi ci siete di grande aiuto in questo momento.

Vi ringrazio di nuovo anche a nome del Consiglio Parrocchiale e dell'Equipe Missionaria.

Che il Signore vi accompagni sempre. Con amicizia.

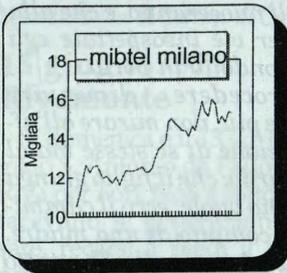
Don Livio

Resoconto anno 1997

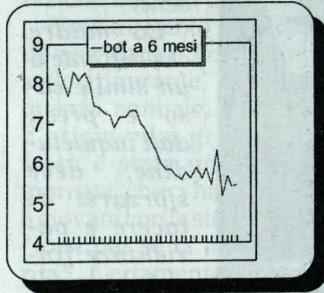
Saldo al 31.12.1996	L. 814.342
ENTRATE:	
Con l'autotassazione	L. 2.971.642
Con le varie iniziative:	
Filodrammatica di Falcade Alto (gennaio)	L. 1.496.000
Con la Commedia de "Le Pubbliche Bugie" Castion - Marzo	L. 756.000
Con la Tombola in collaborazione con l'A.C.R. - Aprile	L. 1.103.000
Con la vendita delle torte - agosto	L. 3.835.000
Totale entrate:	L. 10.161.642
USCITE:	
Alla Caritas Per l'Avvento di Carità	L. 1.000.000
Progetto "S.O.S. Karamoya" per sostenere l'ospedale missionario di Matany (Uganda)	L. 3.000.000
Contributo a Irma Santi per viaggio in Ecuador	L. 500.000
A don Livio Piccolin - Brasile (l'intero ricavato della vendita delle torte)	L. 3.835.000
Contributo al Ceis di Belluno	L. 1.500.000
Totale uscite:	L. 9.835.000
Saldo in cassa al 01.12.1997	L. 1.140.984

L'informazione economica

A cura della Cariverona, Agenzia di Falcade



dall' inizio dell' anno la
borsa è aumentata del
45 %



Inflazione e bot a 6 mesi da 1/1/96 ad oggi a novembre inflazione tendenziale del 1,6 % Questi dati sono stati forniti dalla Cariverona Ag. di Falcade.



In Val del Biois!

L'inizio della stagione turistica invernale rappresenta, per la nostra Valle un momento molto importante che influenza un po' tutti. L'equilibrio della forza lavoro fra i vari settori produttivi (industriale, artigianale, agricolo, turistico e dei servizi) è condizione fondamentale affinché la conca Agordina riesca a rispondere alla domanda turistica in modo ottimale. La qualità dell'offerta turistica, però, dipende da ognuno di noi residenti e il credere in questo può divenire un importante vantaggio strategico per migliorare ancora il livello competitivo raggiunto. Questa consapevolezza consente tra l'altro di promuovere con orgoglio e fiducia l'immagine della nostra Valle, consentendo una responsabile tutela delle sue bellezze e un loro sviluppo equilibrato. L'augurio di Buone Feste, quindi, a tutti gli abitanti della Valle del Biois.

L'Euro e i nostri interessi!

La tutela degli interessi è legata ad una esigenza di informazione corretta e tempestiva. Cariverona vuole quindi essere vicina per affrontare assieme gli eventi futuri che saranno protagonisti dello scenario europeo.

Innanzitutto ciascuno di noi sarà attore principale del passaggio alla moneta unica Europea: l'Euro.

Il percorso di avvicina-

mento sarà graduale e caratterizzato da varie tappe:

- entro il 31 dicembre 1998: decisione di quali paesi faranno parte dell'UEM (unione monetaria europea) sulla base del rispetto di alcuni parametri decisi a Maastricht.

- dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2001: decisione di quante lire corrisponderanno ad 1 EURO e introduzione di prodotti di investimento e di assegni in EURO. Nelle vetrine i prezzi saranno esposti nelle due valute.

- dal 1° gennaio 2002 circolazione effettiva delle nuove banconote. L'Italia sarà investita subito da tali cambiamenti?

Quali saranno le conseguenze sui nostri investimenti? Quali sono le ragioni e le conseguenze ipotizzabili?

Cercheremo di dare risposta a tutti i quesiti nelle analisi dei prossimi appuntamenti con l'informazione economica.

Risparmio fiscale e remunerazione! Doppio vantaggio con futuro Cariverona. Possibilità di:

- risparmio fino a 550.000 in tasse da pagare o un pari rimborso direttamente in busta paga per i lavoratori dipendenti;

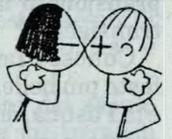
- formazione in breve tempo di un capitale impignorabile ed insequestrabile;

- gestione personalizzata dei versamenti. Ed inoltre: assenza completa di vincoli e la garanzia di un rendimento vantaggioso!

La Famiglia Parrocchiale



Sono diventati
figli di Dio con
il Battesimo:



Sposi nel Signore:

7. CAGNATI LORENZO di Mario e di Mane Raffaella, di Fregona, nato il 3 giugno e battezzato il 4 ottobre.
 8. SLAVIERO TREZZA DANIEL di Roberto e di Beth-Hallison Trezza Slaviero, di Caviola, nato il 23 aprile e battezzato l'11 ottobre.
 9. DALMASSO LUCIA di Pietro e di Valt Elena, di Via Trieste, nata il 28 maggio e battezzata l'11 ottobre.
 10. BUSIN SIMONE di Paolo e di Daurà Daniela, di Pisoliva, nato l'11 agosto e battezzato il 9 novembre.
 11. BUSIN PETRA di Maurizio e di Pezzei Dora, di Pisoliva, nata il 28 settembre e battezzata il 30 novembre.
7. LUCIANI GIAMBATTISTA di Canale d'Agordo e XAIZ ERICA di Fregona, l'11 ottobre.
8. FENTI MASSIMO, abitante a Mas di Sedico e DE BONA KAREN di Mas-Peron, il 18 ottobre.

Col permesso
dell'Autorità Ecclesiastica

Don Giuseppe De Biasio
direttore responsabile

Tipografia Piave
Belluno

OFFERTE

Per la Chiesa e le attività parrocchiali:

In occasione:

- del Battesimo di Cagnati Lorenzo 150.000
- del Battesimo di Daniel Trezza Slaviero 300.000
- del Battesimo di Dalmasso Lucia 200.000
- del Matrimonio di Luciani Giambattista ed Erica 250.000
- del 50° anniv. di matrimonio di Pasquali Giovanni e Fiorina 100.000
- del Battesimo di Busin Simone 150.000
- del Matrimonio di Fenti Massimo e Karen 100.000
- del Battesimo di Busin Simone, i nonni 100.000
- del Battesimo di Busin Petra 150.000
- del Battesimo di Busin Petra, i nonni 100.000

In memoria:

- di Minotto Gino Giulio 100.000
- di Tancon Giancarlo 150.000

- di Fenti Elena ved. De Biasio 100.000
- di Fortunato Dell'Agnola 100.000
- di Pizzolotto Luca 100.000
- di Minotto Angelo 100.000
- di Ganz Attilio 50.000
- di Bortoli Giovanni Battista 100.000

Per il Bollettino:

Attraverso i diffusori del Bollettino di ottobre: Pisoliva 207.000; Canes e Corso Italia 182.000; Tegosa 81.000; Feder 130.000; Sappade 176.000; Fregona 94.000; Valt 40.000; Marmolada 50.000; Caviola 820.000. Inoltre: Fazio Luigi 70.000; Fontanive Lorenza e Giovanni 50.000; Tempo Alberto 20.000; Follador Danilo 50.000; Pescosta Claudio 30.000; Carli Graziella 30.000; Zulian Claudio 50.000; Quagliati Roberto 50.000; Valt Giovanni e Santina 50.000; De Ventura Gino (Francia) 30.000. Valt Georges (Francia) 30.000.

Un sentito ringraziamento a tutti per la generosità e l'attaccamento alla Parrocchia dimostrati in diverse occasioni.

La Parrocchia è come una grande famiglia e come tale ha bisogno della collaborazione di tutti in tanti settori.

Se il mio ringraziamento è fatto di poche parole, la ricompensa del Signore sarà di gran lunga superiore.